
 Regione Toscana	sezione 4	art.136 D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico	 MIBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
--	------------------	--	---

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9053178	90468	9053178_ID	D.M. 26/09/1962 G.U. 268 del 1962_2	GR	Magliano in Toscana	1871,92	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Zona dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Magliano in Toscana, compresa parte della limitrofa pianura.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi, aventi valore storico-tradizionale per gli antichi resti delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Balze a picco sul mare.	L'area di vincolo comprende il settore centrale dei Monti dell'Uccellina e parte delle sottostanti costa e pianura alluvionale. I rilievi sono costituiti da una dorsale che corre in direzione NNW-SSE costituita da terreni metamorfici e non di età mesozoica e terziaria facenti parte della Serie Toscana e del Verrucano (Unità di Torre Cannelle). Le litologie affioranti sono prevalentemente carbonatiche e silicee. Il settore è parte dell'area carsica omonima ed è sede di grotte (Grotta La Casa, Grotta di Cala di Forno, etc.) di interesse naturalistico e paleontologico. La costa è alta e rocciosa con piccole spiagge e cale di notevole interesse naturalistico (Cala di Forno). La piana sottostante è stata oggetto di bonifica e presenta una rete di canali collegati allo Scolo di Collecchio.	<p>Permanenza del valore delle caratteristiche insenature e balze a picco sul mare.</p> <p>Possibili rischi connessi alla non adeguata manutenzione della rete delle canalizzazioni (attualmente con problemi di regimazione idrica).</p> <p>Permanenza del patrimonio carsico ipogeo.</p> <p>Permanenza del valore del paesaggio della bonifica.</p>
Idrografia naturale		L'area è caratterizzata da un reticolo idrografico scarso e poco gerarchizzato, con spartiacque orientato circa N-S. Diverse sorgenti sono ubicate sui versanti dei rilievi e al contatto tra le litologie rocciose e i sedimenti incoerenti della pianura.	
Idrografia artificiale		Nella parte orientale nella piana dalla Riforma è presente il canale collettore occidentale di valore storico, naturalistico ed estetico percettivo; presenza di due piccoli invasi artificiali nell'area del Collecchio.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Fitta macchia caratterizzata da rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea.	Matrice forestale e di macchia mediterranea sui versanti dei Monti dell'Uccellina. Fascia collinare e pedecollinare con presenza di pascoli ed oliveti. Versanti costieri con presenza di prati aridi, garighe, macchie e coste rocciose con presenza di habitat e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico (ad esempio palma nana su costa rocciosa). Caratteristica costa sabbiosa di Cala di Forno con importanti gineprei costieri. Agroecosistemi di pianura alluvionale.	<p>A Cala di Forno la forte pressione antropica del sito derivante dalla massiccia presenza dei natanti da diporto nella stagione estiva, può costituire un rischio per il delicato equilibrio naturale.</p> <p>In riferimento ai SIR si registra la permanenza dei valori naturalistici, seppur siano presenti criticità legate al rischio di incendi estivi, anche legati ad un aumento della frequentazione turistica.</p>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		<p>SIR 116 "Monti dell'Uccellina" (pSIC e ZPS) caratterizzato dalla presenza di boschi di leccio e macchia mediterranea, con coste rocciose e piccolo nucleo di costa sabbiosa ad elevata naturalità. Presenza di mosaici di praterie annue e garighe, affioramenti rocciosi ed oliveti in parte abbandonati.</p> <p>SIR 136 "Pianure del Parco della Maremma" (ZPS). caratterizzato dalla presenza di pianure alluvionali circostanti il parco della Maremma, caratterizzate da agroecosistemi e praterie secondarie in gran parte utilizzate come pascoli per il bestiame semibrado e periodicamente allagate nelle pianure alluvionali. Presenza di zone umide di acqua dolce o salmastra, macchia mediterranea e pinete costiere, corso del Fiume Ombrone in prossimità della foce.</p> <p>Parco regionale della Maremma</p>	

		Dorsale costiera dei Monti dell'Uccellina con continua vegetazione forestale e macchie, pianure costiere della bonifica, vaste pinete granducali, aree palustri e dunali e caratteristiche coste rocciose con ripide falesie. Area di elevato valore conservazionistico, con numerosi habitat e specie rare e vulnerabili.	
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Valore storico e testimoniale dei resti delle torri e delle abbazie sul crinale dei monti.	<p>Vasta area della storica proprietà Vivarelli Colonna caratterizzata da sistema insediativo e viario scarsamente sviluppato, con tipologie edilizie proprie e particolari della Tenuta ancora riconoscibili e ben conservate e con rare alberature poderali.</p> <p>Presenza del complesso di Cala di Forno, costituito dal fabbricato principale e dall'antica Dogana, ubicati in area di grande pregio dal punto di vista paesaggistico.</p> <p>Altri complessi storici presenti sono il sistema storico del castello di Collecchium, comprendente anche Torre Bassa e Torre della Bella Marsiglia, il complesso di Cala di Forno costituito dal fabbricato principale e dalla Dogana con pregevole muro di recinzione e fonte, la torre di Cala di Forno facente parte del sistema delle torri costiere.</p> <p>Si segnala inoltre il valore architettonico delle costruzioni rurali del podere Vivarelli ("case da lavoro") ritenute di grande qualità e pregio, non tanto per le forme quanto per i materiali ("giri" di finestre in pietra serena, travi di castagno, cotto per i pavimenti, intonaci naturali che conferiscono loro il classico colore rosso rosato), e per il loro inserimento nel paesaggio.</p>	<p>Permanenza del valore storico, architettonico e paesaggistico delle torri costiere di origine medievale anche se oggetto di interventi nei secoli successivi. Le torri, sveltanti sulle verdi pendici e sulle balze a picco sul mare, risultano visibili dalla costa e dall'entroterra e rappresentano anche un elemento di grande valore estetico percettivo.</p> <p>Permanenza del valore storico-testimoniale del complesso di Cala di Forno, costituito dal fabbricato principale e dall'antica Dogana, ubicati in area di grande pregio dal punto di vista paesaggistico; tuttavia dal punto di vista strutturale la torre di Cala di Forno presenta condizioni di degrado con rischi di crolli.</p> <p>In generale sul sistema delle opere storiche di difesa della costa si registrano potenziali rischi connessi ad eventuali interventi di restauro non adeguati, che possono pregiudicare il pregio architettonico ed estetico percettivo di tali emergenze.</p> <p>La struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica è ancora ben leggibile nel reticolo idrografico artificiale, nella suddivisione degli appoderamenti (con maglia fondiaria media o medio piccola), scanditi da edifici colonici disposti secondo un passo regolare, nell'ordine geometrico dei campi a maglia medio-ampia, nel sistema della viabilità podereale e interpodereale talvolta corredata da filari arborati.</p>
Insedimenti contemporanei			L'eventuale mancanza di incentivi alle attività agricole può costituire un rischio per la conservazione del mosaico ambientale e paesaggistico.
Viabilità storica		Antichi tracciati sono ancora in uso per raggiungere le principali emergenze architettoniche, altri sono da valorizzare anche mediante l'utilizzazione per percorsi di visita già allo studio dell' Ente Parco Regionale della Maremma.	Infatti la presenza di un'attività agricola vitale consente anche il mantenimento del modello di organizzazione territoriale della bonifica con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e di irrigazione da cui dipende l'agricoltura stessa.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		Nel territorio numerosi percorsi storici corrispondono alle attuali infrastrutture di maggior percorrenza e mantengono un elevato valore panoramico. Risultano di valore i muretti a secco che delimitano i tracciati stradali.	I potenziali rischi per il paesaggio agrario della bonifica sono legati a interventi non adeguati sul sistema di regimazione idraulica, alla possibile compromissione dei filari alberati, all'alterazione del sistema culturale.
Paesaggio agrario		<p>Nell'area sud-occidentale è presente il tipico paesaggio agro pastorale della Bonifica con morfologia prevalentemente pianeggiante, caratterizzata da un reticolo idrografico artificiale sistema insediativo e viario scarsamente sviluppato, rare alberature poderali, e infrastrutture storiche legate alla bonifica come i ponti. Ampie colture a seminativo con presenza di oliveti e vigneti.</p> <p>Sempre nel versante occidentale è presente una organizzazione podereale tipica del latifondo (Vivarelli-Colonna) con presenza di tipologie edilizie proprie e particolari della Tenuta ancora riconoscibili e ben conservate, i muretti a secco che delimitano i tracciati stradali e strade con ai lati filari di pini ed in particolare la strada sterrata che conduce al Podere Antonio.</p>	<p>Nell'area orientale il rischio appare connesso anche a ristrutturazioni edilizie, ampliamenti e cambi di destinazione d'uso di annessi a scopo residenziale o agrituristico non sempre adeguati alle tipologie costruttive del territorio rurale. Particolare cura deve essere prestata nella realizzazione o recupero degli annessi per non incorrere nel rischio di alterare la godibilità panoramica del bene nel suo complesso.</p> <p>La viabilità storica è ancora riconoscibile sul territorio, in parte è recuperata per gli attuali tracciati viari (per la maggior parte strade sterrate) e in parte è da valorizzare mediante l'utilizzazione per percorsi di visita già allo studio dell' Ente Parco Regionale della Maremma.</p> <p>Sia per gli antichi tracciati e per quelli contemporanei il rischio è connesso ad eventuali opere di manutenzione degli stessi e della vegetazione al margine non adeguate.</p> <p>Si segnala quale elemento potenziale di rischio la realizzazione del progetto del corridoio tirrenico, per l'alterazione dei caratteri strutturali e della qualità estetico-percettiva del paesaggio.</p>

			Un ulteriore rischio riguarda eventuali impropri recuperi di parti di muri a secco realizzati con materiali e tecniche non adeguate al valore storico che rivestono.
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Zona che offre una serie di quadri di grande bellezza naturale.	Numerose visuali panoramiche possono essere godute dal mare, dai percorsi del Parco, dalla costa verso il mare e verso le balze e le insenature che si susseguono puntualizzate dalla presenza del sistema delle torri costiere, e dalle verdi pendici, dalle quali emergono le torri di avvistamento. Il sistema dei Monti dell'Uccellina costituisce un'emergenza visuale la cui vista è apprezzabile nel paesaggio maremmano anche da aree non vicine, e soprattutto dalle due infrastrutture più importanti: l'Aurelia e la ferrovia.	L'unico potenziale rischio che può sminuire le pregevoli viste è dato da recinzioni spesso non adeguate per materiali e tipologie, e dalla presenza di linee elettriche aeree.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero roccioso e i valori naturalistici della costa a picco sul mare caratterizzata dalla presenza di balze rocciose e di macchia mediterranea a cui si alternano le cale sabbiose con particolare riferimento a Cala di Forno.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa.	1.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa, nonché di quella coperta da macchia mediterranea.
	1.a.2. Proteggere il patrimonio sorgivo che rappresenta una riserva strategica in previsione di un futuro sfruttamento a fini idropotabili.	1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare e riconoscere il patrimonio sorgivo e definire strategie, misure e regole volte a mantenere i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.	1.c.2. Sono da escludere tutti gli interventi suscettibili di alterare i caratteri di naturalità delle aree di salvaguardia delle sorgenti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni tipiche della macchia mediterranea.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a garantire la gestione degli ecosistemi forestali finalizzata ad un miglioramento dei livelli di maturità delle attuali superfici di macchia mediterranea.	
	2.a.2. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del Parco regionale della Maremma e del SIR/SIC/ZPS 116 "Monti dell'Uccellina" e del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma".	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia. 2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale della Maremma e nelle relative aree contigue.	2.c.1. Non sono ammessi interventi in contrasto con: - le misure di conservazione di cui alle norme specifiche definite per le ZPS e ZSC; - la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere tra cui emergono il castello di Collecchium e l'edificio della dogana di cala di Forno, e dei tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territori e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento; - l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle fortificazioni da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado;	3.c.1. Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali 3.c.2. Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.

	<ul style="list-style-type: none"> - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso; - tutelare l'intorno territoriale e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 	
<p>3.a.2. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica dell'Ente Maremma e dall'organizzazione poderale tipica del latifondo (Vivarelli Colonna) , conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica; - i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti; - i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica dell'Ente Maremma (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandite dalla presenza dei casali; - evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito; - garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto. 	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi; - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; - non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo. <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Le nuove residenze rurali siano realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.6. I nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.7. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	<p>3.c.9. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p>

	<p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, ...), le opere d'arte eventualmente presenti (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei) e i luoghi aperti. 	<ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti; - sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
3.a.4. Conservare a rete sentieristica presente.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere i tracciati che costituiscono la rete sentieristica ed i caratteri che li qualificano dal punto di vista ambientale.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale eventualmente presenti, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, e i luoghi aperti; - sostenere interventi di conservazione e recupero ai fini della loro valorizzazione. 	<p>3.c.10. Gli interventi che interessano la rete della sentieristica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i tracciati dei percorsi nella loro configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo eventualmente presenti; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo; - sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi e non comporti l'aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
3.a.5. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi.	<p>3.b.9. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica; - garantire, che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive; - tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali. 	<p>3.c.11. Gli interventi devono garantire la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente.</p> <p>3.c.12. Sui tratti di particolare visibilità e valore storico, devono essere limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa.</p>
4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche verso l'entroterra e verso il mare che si aprono dalla viabilità di maggior	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore,</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o</p>

<p>4. Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici.</p>	<p>ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la viabilità principale. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità; - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso l'entroterra e il mare. 	<p>occludendole e sovrappoendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono verso l'entroterra e verso il mare dalla viabilità di maggior percorrenza, in gran parte coincidente con i percorsi storici. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	---	--	---